

Al termine dell'udienza generale Benedetto XVI esprime agli ebrei «piena e indiscutibile solidarietà»

La Shoah monito contro l'oblio e la negazione

Dopo la revoca della scomunica chiesto ai vescovi un vero riconoscimento dell'autorità del Papa e del Concilio Vaticano II

La memoria della Shoah deve essere per tutti «monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo» — ha ribadito Benedetto XVI all'udienza generale di mercoledì 28 gennaio — invitando al contempo i quattro vescovi di cui è stata rimessa la scomunica a testimoniare «vera fedeltà» al Papa e al Concilio Vaticano II. Il Pontefice si è anche felicitato per l'elezione del nuovo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Prima dei saluti ai pellegrini italiani ho ancora tre comunicazioni da fare.

La prima. Ho appreso con gioia la notizia dell'elezione del metropolita Kirill a nuovo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Invoco su di lui la luce dello Spirito Santo per un generoso servizio alla Chiesa ortodossa russa, affidandolo alla speciale protezione della Madre di Dio.

La seconda. Nell'omelia pronunciata in occasione della solenne inaugurazione del mio Pontificato dicevo che è «esplicito» compito del Pastore «la chiamata all'unità», e commentando le parole evangeliche relative alla pesca miracolosa ho detto: «sebbene fossero così tanti i pesci, la rete non si strappò», e proseguivo dopo queste parole evangeliche: «Ahimé, amato Signore, essa

— la rete — ora si è strappata, vorremmo dire addolorati». E continuavo: «Ma no — non dobbiamo essere tristi! Ralleghiamoci per la tua promessa che non delude e facciamo tutto il possibile per percorrere la via verso l'unità che tu hai promesso... Non permettere, Signore, che la tua rete si strappi e aiuti ad essere servitori dell'unità».

Proprio in adempimento di questo servizio all'unità, che qualifica in modo specifico il mio ministero di Successore di Pietro, ho deciso giorni fa di concedere la remissione della scomunica in cui erano incorsi i quattro Vescovi ordinati nel 1988 da Mons. Lefebvre senza mandato pontificio. Ho compiuto questo atto di paterna misericordia, perché ripetutamente questi Presuli mi hanno manifestato la loro viva sofferenza per la situazione in cui si erano venuti a trovare. Auspico che a questo mio gesto faccia seguito il sollecito impegno da parte loro di compiere gli ulteriori passi necessari per realizzare la piena comunione con la Chiesa, testimoniando così vera fedeltà e vero riconoscimento del magistero e dell'autorità del Papa e del Concilio Vaticano II.

La terza comunicazione. In questi giorni nei quali ricordiamo la Shoah, mi ritornano alla memoria le immagini raccolte nelle mie ripetute visite ad Auschwitz, uno dei lager nei quali si è consumato l'eccidio efferato di milioni di ebrei, vittime innocenti di un cieco odio razziale e religioso. Mentre rinnovo con affetto l'espressione della mia piena e indiscutibile solidarietà con i nostri Fratelli destinatari della Prima Alleanza, auspico che la memoria della Shoah induca l'umanità a riflettere sulla imprevedibile potenza del male quando conquista il cuore dell'uomo. La Shoah sia per tutti monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti. Nessun uomo è un'isola, ha scritto un noto poeta. La Shoah insegni specialmente sia alle vecchie sia alle nuove generazioni che solo il faticoso cammino dell'ascolto e del dialogo, dell'amore e del perdono conduce i popoli, le culture e le religioni del mondo all'auspicato traguardo della fraternità e della pace nella verità. Mai più la violenza umili la dignità dell'uomo!

